

In *Telemaco* Stephen dice a Mulligan: ***Tu hai salvato uomini che stavano per affogare. Ma io, non sono un eroe.***

In *Eumeo* Bloom pensa al ***salvataggio di quell'uomo da morte certa per annegamento mediante la respirazione artificiale e le cosiddette misure di pronto soccorso, a Skerries, oppure a Malahide?***

Sulla base di una differenza di vissuto tra Joyce e Oliver Gogarty, il romanzo torna ripetutamente sul tema del salvataggio di un'altra vita, cominciando dalle meditazioni di Stephen in *Proteo* su se potesse mai essere capace di una cosa del genere: ***Lui salvò uomini che annegavano e tu tremi all'uggiolio d'un cane bastardo. [...] Faresti quel che ha fatto lui? Ci sarebbe una barca vicina, un salvagente. Natürlich, messi là apposta per te. Allora, sì o no?***

Gogarty aveva in effetti salvato uomini dall'annegamento, strappando persone dal fiume Liffey almeno quattro volte tra il 1898 e il 1901 e il suo eroismo acquatico sopravvisse ai suoi vent'anni. Nel novembre 1922 il comandante di una fazione dell'IRA che si opponeva al Trattato tra Irlanda e Gran Bretagna autorizzò l'uccisione di senatori liberi dello stato irlandese, uno dei quali era Gogarty. Due mesi dopo fu rapito dai soldati dell'IRA e rinchiuso in una casa vicino a Chapelizod. Consapevole che sarebbe stato presto ucciso, simulò una diarrea, fu portato fuori nel giardino, scappò, saltò nel fiume Liffey e nuotò verso la libertà fino a Phoenix Park. La preziosa biografia di Gogarty a cura Ulick O'Connor descrive questi eventi a partire da p. 194.

Ulisse continua a seguire il filo dell'eroismo acquatico, ma i successivi esempi sono tinti da ironia sardonica. In *Ade* veniamo a sapere che il figlio di Reuben J. Dodd si è buttato nel Liffey, probabilmente nel tentativo di suicidarsi, ed è stato agganciato da un barcaiolo. Dodd ha premiato il soccorritore come un eroe, con la non principesca somma di un fiorino (due scellini). Ascoltando la storia, Simon Dedalus osserva beffardamente che era uno e otto pence di troppo.

In *Rocce vaganti* Lenehan allude alla storia di Tom Rochford che scende in una fogna per salvare un uomo sopraffatto dai gas. ***È un eroe*** disse semplicemente... ***L'atto di un eroe***. In questo caso, tuttavia, la vita supera la semplicità dell'arte. Robert Martin Adams descrive come dodici uomini in successione si calarono nel pozzetto, uno dopo l'altro furono sopraffatti dal metano, richiedendo ad un nuovo salvatore di entrare in gioco (*Surface and Symbol*, 92-93). Tom Rochford era solo il terzo in questa serie di attori eroici comicamente inutili, ma Joyce conosceva e amava Rochford e decise di elevare la sua importanza.

In *Circe* l'importanza è esagerata fino a proporzioni assurde, quando Rochford, simile a Cristo, salta per salvare i morti (Paddy Dignam) piuttosto che i morenti. Paddy Dignam, che è diventato [un cane](#), si infila in un buco nel terreno, seguito da un ***obeso nonno sorcio*** come la fossa che Bloom vede in *Ade*. La voce di Dignam viene sentita ***abbaiare da sotto terra***. Tom Rochford, seguendolo da vicino, interrompe l'orazione: ***(Mano sul petto, si inchina) Reuben J. Un fiorino che lo trovo. (Fissa la botola con sguardo risoluto) È in corso il mio numero. Seguitemi fino a Carlow. (Esegue un salto d'eccezione nell'aria e viene inghiottito nella buca del carbone ...)***.